

e che dopo il turbine rivoluzionario andò sempre più sciogliendosi dal nodo amichevole. Non invano i francesi della repubblica ricorderanno che Giovanna d'Arco fu alla testa delle truppe per respingere gli inglesi e che fu ferita sotto le mura di Parigi. La beatificazione della pulcella quindi farà morire sul labbro dei parigini il sorriso volteriano che vi aveva destato l'annuncio. La Francia invasa da quegli inglesi che furono poi vinti in altre battaglie e vincitori nella grande epopea, apprenderà con giubilo che una sua eroina è posta sugli altari e che sulla corazza indossata sotto le mura di Orléans si concentra ora tutta la luce che abbagliò gli occhi di Milton e di Dante nella loro ascesa paradisiaca.

Tuttociò del resto era dovuto alla memoria della vergine alla quale altri vescovi in tempi più feroci e men leggiadri avevano fatto subire un processo ignominioso e un martirio crudele. Le faville sprigionatisi dal rogo di Giovanna d'Arco rallegrarono di gioia i vescovi d'allora, ma illuminarono la coscienza dei vescovi futuri.

Se Giovanna d'Arco vittoriosa fece coronare in Reims Carlo VII, il tempo che qualche rara volta è galantuomo, doveva pure ottenere la incoronazione della fanciulla invitta: sulla sua fronte purissima non scese la corona d'oro, ma si adattò meglio il diadema intessuto di astri scintillanti sull'alba delle coscienze rinnovate. Poco monta che i grandi dignitari del regno non abbiano consacrata la regalità: altri grandi dignitari del regno della terra e di quello del cielo hanno compiuto felicemente la bisogna. Se è vero che dal di là i trapassati osservano ancora gli umani eventi, non so qual meraviglia sorprenderà i degni prelati che vollero ridurre in cenere la pastorella guidante all'assalto i francesi, né so quale arzigolo filosofico rimugineranno gli illustri professori della Sorbona di Parigi che sentenziarono d'accordo coi vescovi.

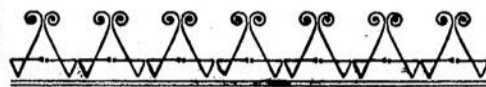
I vescovi e i professori di quel tempo come quelli di tutti i tempi possono pensare simili ed altre cose, e ciò sempre secondo principii di alta filosofia e teologia: i professori dimenticando le cose celesti e i vescovi trascurando le cose terrene. Ma con assai più vivo interesse, io vorrei conoscere ciò che pensano le illustri dame scelte dai vescovi crematori del buon tempo antico coll'incarico di assicurarsi se la vergine di Saint-Remy era veramente tale.

Le due o tre gentildonne fecero allora le più alte meraviglie nel constatare che Giovanna d'Arco aveva conservato il fiore da loro perduto probabilmente più di una volta; ma ben più alte meraviglie farebbero ora apprendendo che la fanciulla è stata innalzata su quegli altari tante volte venerati dopo il peccato.

La chiesa quindi è veramente lo devole in questa sua iniziativa mistica; ma non sarebbe meno ammirabile se per dovere di giustizia distributiva facesse il suo bravo processo a quei signori vescovi che vollero il rogo e li dannasse alle inno-

centi fiamme infernali. Quanto ai professori della Sorbona, non è il caso di rammentarli: malgrado il loro titolo dottorale, essi rappresentano il solito esponente della dignità umana, elevatissimo sempre in tutti i tempi e in tutti i luoghi.

Argov.



## Ruwenzori

(Pubblicandosi la narrazione dell'impresa di S. A. R. il Duca degli Abruzzi)

### SONETTO

*Principe, al mondo hai tu novellamente  
Mostrato il generoso animo ardito,  
Riaffermando in modo alto e fulgente  
Che in cor t'alberga il gran valore avito.*

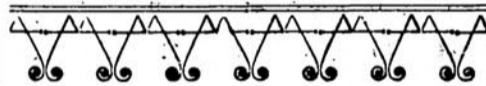
*Poi che giungesti resso al polo argente,  
Fin dove uomo non prima era salito,  
Ti spinse a nuova impresa il cor, fremente  
Per nobili conquiste: e tu l'invito*

*Baldo accogliesti, e l'agognata cima  
Del Ruwenzori arrivasti con gioia,  
Ma non senza disagi e senza stenti:*

*Tu degno d'ampio elogio in prosa e in rima,  
Di forza e di virtù specchio a le genti,  
Gloria di nostra Italia e di Savoja!*

Acqui, Dicembre 1908.

Luigi Caprera Peragallo.  
(Apionaletrio).



## Per il Natale dei Poveri

### La recita dei Dilettanti al Garibaldi

Una soave grazia ed un'austera eleganza, sabato scorso, resero omaggio ai nobili ardimenti, intendimenti artistici e filantropici della gentile e valorosa accolta dei nostri geniali dilettanti. In *Fuoco al Convento*, dalla ingenuità birichina e seducente della signa Eva DeBenedetti (Adriana), alla castigatezza scettica e passionale del sig. Riccardo Scoffone (Paolo); dalla giovialità affettuosamente mesta del sig. A. Tomba (Marweil), alla comicità fine ed irresistibile del sig. A. Scoffone (Fortunino), alla proprietà e scioltezza del sig. M. Mariscotti (Giovanni); tutto seppe il follettissimo pubblico degnamente apprezzare, largendo nudrito ed entusiastico applauso alla fine dell'interessante commediola, dopo averla seguita con viva curiosità, fatta tutta di ammirazione per gli esecutori.

Amirazione che procurò la gioia di mille conferme durante lo svolgersi della ammonitrice commedia di Farina e Bersezio: *Amore cieco*. Con voce limpida ed armoniosa, con nobiltà e precisione negli atti, la sig.na

Eva DeBenedetti seppe comunicare agli uditori così tutto il pianto senza speranza dell'animo, così tutta la gioia senza timori del cuore della sig.ra Ernesta; con grazia franca e castigata la sig.na T. Trucco mise in simpatica luce il desiderio d'amore della sig.na Virginia; le sofferenze psichiche di Leonardo ebbero nel sig. R. Scoffone un pittore fine e commovente; l'audacia ardente del Dott. Gelmi trovò nel sig. A. Tomba un perfetto ed appassionato cultore; ed il personaggio di Bartolo fu ottimamente reso dal sig. M. Mariscotti.

Il pubblico rinnovò, ad ogni occasione, il suo entusiasmo, prodigò pure numerose lodi alla accurata esecuzione che l'orchestra diretta dal M.<sup>o</sup> Toscano fece di diversi brani musicali durante gli intermezzi; evocò, sempre inutilmente, il simpatico avvocato Giovana, che, dopo essere stato il promotore, l'instancabile propugnatore della buona festa dell'arte e della carità, si era assoggettato a sostenere la parte di insuperabile suggeritore, ed era riuscito anche in ciò insuperabilmente bene,

### Bibliografia

HEBNEY KOCH, *Il Biricchino di papa*, traduzione di Maria Campanari. L. 3. (Editore rag. A. Solmi, via Pisacane, 25, Milano).

Grazia Deledda, la forte scrittrice isolana, con una lettera in cui trapela un intimo, fiero compiacimento, presenta al pubblico lettore il nuovo libro, tanto apprezzato in Germania, come tutti quelli della Koch. Magistralmente tradotto in Italiano da Maria Campanari, questo fine e brioso romanzo si raccomanda e conquista ogni simpatia per la snellezza, la grazia, la purezza del contenuto, e sarà letto con vero piacere da giovani e da vecchi.

Friedel Polten, l'irrequieto folletto, troppo monello talvolta, trascina il lettore nelle sue scappate fanciullesche e lo commuove con tratti squisiti e si fa amare quando l'amore trasforma quella fanciulla ribelle ad ogni lavoro, ad ogni giogo, in una dolce e seria creatura, profondamente conscia della sua missione futura.

E' un libro sano, fresco, stillante ad ogni pagina vita, giovinezza, felicità e sorrisi.

CAROLA COGGIOLA.

## FRA TOCCHI E TOGHE

### TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 10 Dicembre

**Frode commerciale** — Pallavicini Giovanni e Cirio Lorenzo, entrambi residenti in Alice Belcolle, erano chiamati a rispondere del reato previsto dall'art. 319 codice penale per avere, dal maggio al giugno 1908, in Alice Belcolle, di correità fra di loro,

il Fallavicino come proprietario ed il Cirio quale mediatore, posto in commercio e venduto ettolitri 52 di vino adulterato in modo pericoloso alla salute, siccome contenente materia colorante derivata dal catrame denominata vinolina.

In esito alle risultanze del dibattimento, cominciato il 30 novembre u. s. e differito, per escussione di prove, al 10 corrente, il Tribunale mandava assolti entrambi gli imputati dalla imputazione loro ascritta.

Parte civile per la Società dei viticoltori di Casale Monferrato: Avv. Galliani e Rapetti.

Difensori: per Pallavicino, Avv. Giardini — per il Cirio, Avv. Braggio e Ottolenghi.

Udienza 11 Dicembre

**Per la rottura di un dente** — Robba Giovanni, di Castelnuovo Belbo, scherzando nell'agosto u. s. con alcuni compagni, lanciò dall'interno di una botte un pezzo di legno che andò a colpire certo Soave Carlo il quale n'ebbe spezzato un dente ed una conseguente pericistite che produsse malattia durata oltre i 20 giorni.

Venne rinviato a giudizio per rispondere del reato di lesione colposa e il Tribunale lo condannò a L. 250 di multa applicando però per detta pena la legge del perdono.

Difensore: Avv. Braggio.

## Cercasi Apprendista Tipografia A. Tirelli

## Cronaca

**Pel Natale dei poveri** — Il Comitato pel Natale dei poveri adunatosi in questi giorni ha deciso quanto segue:

Di distribuire canestri di tre tipi diversi alle famiglie bisognose.

Le iscrizioni si faranno presso le farmacie *Moreno* e *Sburlati* a tutto il giorno 21 corrente mese.

I possessori dei buoni rilasciati si presenteranno alla vigilia di Natale nei locali dell'Asilo Infantile pel ritiro del canestro e dovranno essere muniti di recipiente pel vino.

Il pranzo avrà luogo alle ore 11 del giorno di Natale nei locali dell'Asilo e vi potranno prendere parte tanto i poveri della città quanto quelli di passaggio non occorrendo iscrizione alcuna.

Ad ogni canestro sarà unito un buono di legna, dono speciale del munifico sig. Cav. Abram Levi a cui inviamo anche a nome nei poverelli l'espressione sincera di gratitudine.

**Politeama Garibaldi** — Da qualche sera agisce al nostro Politeama la primaria Compagnia Comica Milanese diretta dal sig. Luigi Galli. Ottimo l'elemento artistico e buone le produzioni.